**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A XXIII DOMENICA TO 6.9.2020**

**MATTEO 18,15-20 CORREZIONE FRATERNA; LA PREGHIERA IN COMUNE**

In un clima di crescente ostilità da parte dei farisei, Gesù, con il discorso ecclesiale del cap.18 del primo Vangelo, fonda la sua comunità. Diversi avvenimenti e parole di Gesù hanno preparato il discorso: le due moltiplicazioni dei pani, la professione di fede messianica di Pietro, due annunci di passione, la Trasfigurazione gloriosa del Messia. Il discorso ecclesiale è un raggruppamento sintetico di tutti gli insegnamenti di Gesù relativi all’ordinamento della comunità cristiana. Gli argomenti toccati riguardano l’umiltà, lo scandalo, la correzione fraterna, la preghiera, il perdono.

Il Vangelo odierno è costituito da regole disciplinari con relative motivazioni teologiche. I capi della Chiesa hanno l’autorità di correggere, punire e scomunicare; il potere, già conferito a Pietro, viene ora esteso anche agli altri Apostoli. La correzione deve comunque ispirarsi alla carità; il fratello traviato deve pentirsi della sua colpa; ma nella comunità cristiana debbono prevalere l’amore e il perdono. La regola disciplinare deriva da motivazioni teologiche; alcune di queste possono essere considerate le seguenti; l’autorità deriva dal cielo; la preghiera della comunità sarà esaudita dal Padre; il Signore è presente nella comunità riunita nel suo nome.

Mt.18,15 “Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va …”. La comunità di Matteo ha origine ebraica; è sensibile, per mentalità giuridica, alla casistica articolata. Qui si parla di peccato pubblico, non solo di offesa personale; il libro Levitico diceva di non odiare il fratello ma di correggerlo; la parola di Gesù “guadagnare” significa convertire e non perdere un fratello.

18,16 “Se non ascolterà …”. Sono necessari due o tre testimoni per decidere una causa; ma cosa sono chiamati a testimoniare?; il peccato del fratello o la sua mancata conversione?

18,17-18 “Se poi non ascolta costoro …”; “In verità … quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo …”. Se qualcuno rifiuta qualsiasi correzione, sia personale che pubblica, in questo caso, scatta la scomunica, nei confronti del pubblico peccatore. La comunità, infatti, ha il potere di legare e sciogliere (Mt.16,19).

18,19-20 “In verità … se due … si mettono d’accordo per chiedere … il Padre mio glielo concederà.”. “ … dove sono due o tre … lì sono io in mezzo a loro.”. Questi versetti parlano della preghiera in comune. Il cammino della comunità, di fronte al peccatore, è completato dalla preghiera; essa domanda a Dio la soluzione di qualsiasi controversia; la preghiera è richiesta unanime della comunità a Dio. La preghiera, nel Vangelo di Matteo, non è personale ma un incontro di fratelli con Dio, in unione con Gesù Cristo; la preghiera cristiana è essenzialmente comunitaria e cristologica; la vera preghiera passa attraverso la comunità di amore con i fratelli, che costituisce la Chiesa, il corpo di Cristo.

Ruggero Orlandi